



## Sommario

### Editoriale

#### Il tema

- La montagna e le aree interne: introduzione al tema 1  
Roberto Cagliero, Alessandro Corsi
- La montagna nella strategia per le aree interne 2014-2020 3  
Giuseppe Dematteis
- Le zone agricole svantaggiate: ieri, oggi, domani 6  
Daniela Storti
- I sistemi locali nelle politiche di sviluppo rurale e nella strategia nazionale per le aree interne 9  
Ugo Baldini, Giampiero Lupatelli
- Lo sviluppo imprenditoriale agricolo nelle aree montane 13  
Andrea Arzeni, Franco Sotte
- Aree interne: un potenziale per la crescita economica del Paese 17  
Sabrina Lucatelli, Carla Carlucci
- Il tartufo come opportunità di sviluppo della montagna interna del Piemonte: l'esempio della Valle Grana 20  
Filippo Brun, Angela Mosso
- Il Distretto agroalimentare di qualità della Valtellina: uno strumento per la promozione delle aziende di montagna 23  
Francesca Gaudiano, Stefano Gianoni, Pietro Manzoni
- Sviluppo in montagna e nelle aree interne: apprendere dalle politiche e dalle esperienze progettuali 26  
Francesco Mantino
- L'integrazione delle politiche: l'esperienza valdostana 30  
Patrizia Borsotto, Alessandro Rota
- Politiche per la montagna in Piemonte: l'innovativa esperienza di una valutazione trasversale 33  
Stefano Aimone, Alessandro Bottazzi
- La risorsa forestale nazionale e la nuova politica di sviluppo rurale 2014-2020 35  
Raoul Romano, Danilo Marandola, Luca Cesaro

#### Approfondimenti

- Sviluppo economico, agricoltura e politica agraria. L'attualità del pensiero di Alessandro Bartola 40  
Franco Sotte
- Giuseppe Orlando e le origini della scuola di economia e politica agraria di Ancona 45  
Alessandro Bartola
- Una riforma della Pac 2014-2020 all'insegna dei giovani 47  
Matteo Bartolini
- Prezzi degli alimenti e qualità della dieta, qual è l'evidenza scientifica? 49  
Mario Mazzocchi, Sara Capacci
- Diete sostenibili: la doppia piramide del *Barilla Center for Food and Nutrition* 52  
Luca Ruini, Roberto Ciati, Carlo Alberto Pratesi, Ludovica Principato, Massimo Marino, Sonia Pignatelli
- La percezione del rischio di residui da antiparassitari nelle mele: un esperimento 54  
Simone Cerroni, Sandra Notaro
- Quanto è "rurale" la Politica di Sviluppo Rurale? 58  
Beatrice Camaioni, Roberto Esposti, Francesco Pagliacci, Franco Sotte
- Pac e gestione del paesaggio: quali gli effetti di secondo ordine? 60  
Rosa Manrique, Stefano Targetti, Davide Viaggi, Giuliano Galimberti, Meri Raggi
- L'impatto della Pac *post*-2013 sulla regione Emilia-Romagna: prime valutazioni 63  
Filippo Arfini, Michele Donati, Roberto Solazzo

Sommario [continua]

La domanda di investimenti delle aziende agricole europee Giovanni Guastella, Daniele Moro, Paolo Sckokai, Mario Veneziani	69
Gestione del rischio di prezzo e contratti <i>future</i> europei: la filiera del frumento Cesar Revoredo-Giha, Marco Zuppiroli	71
Un esperimento di coinvolgimento pubblico in tema di biotecnologie Cristina Mora, Giovanni Sogari, Davide Menozzi	74
Una valutazione di alcuni documenti pubblici sulla bioeconomia attraverso l'analisi critica del discorso Valeria Sodano	77
Politiche agricole europee <i>post</i> 2013: modelli predittivi dei cambiamenti di uso del suolo Severino Romano, Mario Cozzi, Paolo Giglio, Giovanna Catullo	80
Analisi del reddito di aziende sud americane con allevamento di alpaca e lama AA.VV.	86
Misurare la multifunzionalità in agricoltura: proposta di un indice sintetico Massimo Greco, Daniela Fusco, Paola Giordano, Valerio Moretti, Marco Broccoli	89
Livelli di imprenditorialità nell'agricoltura toscana Benedetto Rocchi, Chiara Landi	93
Le unità statistiche oggetto del 6° Censimento dell'Agricoltura 2010 Bruno Massoli	98
L'andamento del settore agricolo nel 2012 Domenico Ciaccia	101
Innovazione e competitività nel Psr Calabria: un'analisi quantitativa Vincenzo Carè, Francesco Licciardo, Ornella Mappa	102
<i>Think back land</i> : uso della terra e finalità sociali Ilario Lo Sardo	106
La viticoltura in Italia: quali dimensioni produttive? Bruno Massoli	109
<b>Schede</b>	
<i>Bio-based and Applied Economics</i> (Bae, Vol. 2 No. 2 (2013) Davide Viaggi (direttore)	82
<b>Finestre</b>	
Finestra sulla Pac n. 29 Maria Rosaria Pupo D'Andrea	113
Finestra sul Wto n. 25 Giulia Listorti	119

**Prima della pubblicazione, tutti gli articoli di AGRIREGIONIEUROPA sono sottoposti ad una doppia revisione anonima**

Realizzazione e distribuzione:  
**Associazione "Alessandro Bartola"**  
Studi e ricerche di economia e di politica agraria

*In collaborazione con*  
**INEA** - Istituto Nazionale di Economia Agraria  
**SPERA** - Centro Studi Interuniversitario sulle Politiche Economiche, Rurali ed Ambientali

Periodico registrato presso  
il Tribunale di Ancona n. 22 del 30 giugno 2005

ISSN: 1828 - 5880

Direttore responsabile  
**Franco Sotte**

Comitato scientifico:  
**Roberto Cagliero, Alessandro Corsi,**  
**Angelo Frascarelli**  
**Francesco Pecci, Maria Angela Perito,**  
**Maria Rosaria Pupo D'Andrea,**  
**Cristina Salvioni**

Segreteria di redazione:  
**Valentina C. Materia**

Editing:  
**Giulia Matricardi, Marco Renzi**

## Analisi del reddito di aziende sudamericane con allevamento di alpaca e lama

Francesco Ansaloni, Francesco Pyszny, Rodolfo Marquina, Álvaro Claros Liendo, Álvaro Claros Goitia, José Luís Quispe Huanca, Japhet Zapana Pineda

*Questo articolo è la riduzione in italiano per Agrireunionieuropa dell'articolo degli stessi autori dal titolo: Titolo originale in inglese "Income Analysis in South American Domestic Camelid Farms", pubblicato sul numero 2/2013 della rivista della Associazione Italiana di Economia Agraria ed Applicata (AIEAA): Bio-based and Applied Economics (BAE). L'articolo è pubblicato sulla base di un accordo alla valorizzazione reciproca tra Agrireunionieuropa e BAE.*

### Introduzione e obiettivi

L'*Altiplano* del Perù e della Bolivia, collocato tra 3.800 e 5.000 metri sul livello del mare, si estende per oltre 180.000 chilometri quadrati ed è una eco-regione unica dove sono presenti i più importanti allevamenti di alpaca e lama. Molti studi hanno trattato l'ecosistema e lo sfruttamento agricolo, la genetica del bestiame, i sistemi di coltivazione e di allevamento e lo sviluppo e le condizioni socio-culturali. Pochi, invece, sono gli studi economici delle aziende di allevamento dei camelidi (Westreicher *et al.*, 2006).

Obiettivo di questo studio, che fa parte di una ricerca più ampia<sup>1</sup> finalizzata al miglioramento del reddito degli allevatori andini, consiste nell'esame del reddito e del costo di produzione di otto gruppi di aziende del Perù e della Bolivia con allevamento di alpaca e lama per la produzione di fibra e carne: cinque imprese private e tre comunità rurali.

### Gli allevamenti di camelidi in Sud America

L'allevamento degli alpaca e dei lama, camelidi domestici sudamericani (Cdsa), è praticamente l'unica attività produttiva dell'*Altiplano* (Fernández-Baca, 2005: 11; Ipacperu, 2012).

La popolazione di alpaca e di lama in America Latina ammonta, rispettivamente, a 2.863.333 e 3.227.412 capi (Pachao, 2005; cfr. Fernández-Baca, 2005: 14; Fairfield, 2006: 31; Petrie, 1995). A livello mondiale, vi sono 3.128.000 alpaca e 3.315.000 lama (Fao, 2000 citato da Bonanni, 2004: 87). Il 96% degli alpaca e dei lama del Sud America sono in Perù e Bolivia.

Oltre l'80% degli alpaca e l'intera popolazione dei lama appartiene a piccoli agricoltori e alle comunità rurali che dispongono di scarse risorse e sono localizzate in aree isolate senza accesso a servizi di base come la sanità e l'istruzione (Fernández-Baca, 2005: 7). Il restante 20% degli alpaca è distribuito tra agricoltori di dimensione media e grande.

Secondo Fernández-Baca (2005: 23) vi sono tre categorie di allevatori: 1) comunità rurali andine (*comunidades campesinas, ayllu*); 2) produttori di piccola e media dimensione e 3) imprese associate.

Nelle comunità rurali, costituite da 25 a 100, o più famiglie, è usuale la proprietà comune della terra mentre il bestiame appartiene ai singoli (Fernández-Baca, 2005: 21; Castañeda, 2011). Inoltre, in queste è diffuso il sistema *Ayni* di reciprocità (Shepherd, 2005: 38) che consiste nello scambio di servizi di lavoro, di sementi, di coca e di quanto necessario alla popolazione andina (Distaso and Ciervo, 2006; Cepes, 2009).

Nell'*Altiplano*, oltre l'80% della popolazione rurale è rappresentata da piccoli agricoltori. In media, una famiglia possiede 80 capi di alpaca. Le famiglie con meno di 100 capi variano dall'80 al 90% del totale e si trovano in condizioni di sussistenza (Fairfield, 2006: 32).

La maggior parte della superficie agricola appartiene alle comunità rurali e a gruppi di agricoltori (*grupos campesinos*). Nel 1991 il numero di queste comunità era stimato pari a 5500 a cui apparteneva oltre il 60% dei pascoli (Vera, 2006).

La fibra peruviana di alpaca, grazie all'elevata qualità, è esportata ma gli allevatori appartengono ai membri più poveri della società. La fibra di lama, invece, non è altrettanto apprezzata ed è destinata al consumo interno (Fernández-Baca, 2005: 15).

Per gli allevatori di Csad, anche la produzione di carne, al pari di quella della fibra, è importante sia dal punto di vista nutrizionale che da quello del reddito (Fernández-Baca, 2005: 20 and 39; Fairfield, 2006: 43).

### Dati e metodologia

Per alcuni gruppi di aziende è stato adottato un approccio per casi di studio e il metodo di analisi dei dati è basato sul bilancio economico. Benché questa non sia una metodologia innovativa, l'analisi di dati originali rappresenta un fatto interessante poiché sono aziende caratterizzate in generale dalla carenza di dati contabili e non orientate al mercato. Inoltre, questo metodo di analisi permette di confrontare in modo omogeneo dati provenienti da differenti situazioni produttive e culturali con il vincolo di scarse risorse finanziarie disponibili.

Ciascun gruppo di aziende riflette il sistema di allevamento ed il livello di reddito più diffuso nel contesto socio-economico del territorio.

Ogni gruppo di aziende rappresenta un caso di studio ed è stato determinato considerando le condizioni agro-ecologiche e la localizzazione delle aziende, la dimensione dei greggi e la tecnica di allevamento più diffusa nel territorio.

Per essere assegnata ad un gruppo, ogni azienda doveva soddisfare i seguenti requisiti: 1) quantità simile di risorse; 2) elevato livello di specializzazione produttiva; 3) omogeneità della tecnica di allevamento; 4) localizzazione nella stessa area geografica; 5) azienda affermata sul mercato; 6) allevatore orientato al mercato e disponibile a collaborare all'attività di ricerca.

Il primo passo per identificare il sistema di allevamento dei Csad fu quello di stabilire le aree geografiche caratterizzate dalla maggiore densità di bestiame.

Un gruppo di aziende consiste al minimo di 5-7 aziende con allevamento (Agribenchmark, 2012; Deblitz *et al.*, 2002; Garcia and Gomez, 2006).

I dati tecnici e quelli economici di ogni gruppo di aziende sono rappresentati dai valori medi delle aziende che appartengono a quel gruppo.

In totale, sono stati raccolti i dati di 53 aziende peruviane (PE) e 16 boliviane (Bol) localizzate nell'*Altiplano* e specializzate nell'allevamento di alpaca e lama.

Tre gruppi di aziende peruviane sono di tipo privato e, in funzione della dimensione del gregge di alpaca, lama e ovini, sono distinte in piccole, medie e grandi. Tra i gruppi di aziende boliviane, due erano aziende private e tre comunità rurali (Tabella 1).

Il periodo di analisi è stato l'anno 2003, esclusi i gruppi Bol Curahuara and Bol Oruro Turco i cui valori sono quelli medi calcolati sul biennio 2003/2004.

La raccolta dei dati è stata realizzata dagli autori attraverso interviste strutturate degli allevatori durante ripetute visite presso le aziende. A causa della scarsità, o assenza, di dati contabili, della mancanza in generale dell'orientamento al mercato delle aziende e della necessità di viaggiare per alcune centinaia di chilometri per raggiungere le aziende, questa fase si è

dimostrata complessa e impegnativa.

Il numero di aziende di ciascun gruppo varia da 3 a 28. Benché il numero di aziende dei gruppi Bol Quetena, Bol Coroma e Bol Pozo Cavado sia piccolo questi gruppi sono stati ugualmente inclusi nell'analisi considerando che queste aziende sono comunità rurali la cui superficie media ammonta, rispettivamente, a circa 4.000, 3.000 e 910 ettari.

**Tabella 1** - Valori medi dei gruppi di aziende (2003 e biennio 2003/2004 per Bol Curahuara and Bol Oruro)

Gruppi di aziende	Paese, Dipartimento, Regione	Numero di aziende del gruppo	Terra (ettari)		Bestiame numero capi		Numero di unità di lavoro
			Totale	Bofedal - irrigata	Lama e alpaca	Ovini	
<b>Aziende private familiari</b>							
PE Piccole	Perù, Arequipa, Arequipa	9	176	28	70	53	4,2
PE Medie	Perù, Arequipa, Arequipa	28	232	47	191	57	4,2
PE Grandi	Perù, Arequipa, Arequipa	6	427	120	583	106	4,2
Bol Curahuara de Carangas	Bolivia, Oruro, Curahuara de Carangas	5	522	164	249	26	2,9
Bol Oruro Turco	Bolivia, Oruro, Turco	5	789	25	226	25	3,0
<b>Comunità rurali</b>							
Bol Quetena	Bolivia, Potosi, Sud Lipéz	3	3055	50	313	17	2,9
Bol Coroma	Bolivia, Potosi, Sud Ovest)	3	910	48	191	28	1,8
Bol Pozo Cavado	Bolivia, Potosi, Altopiano sud	3	3834	0	190	79	4,0

## Risultati

### Risorse aziendali

Le principali risorse consistono nel pascolo, nei capi di bestiame e nelle macchine e attrezzature. Il capitale dipende soprattutto dal patrimonio bestiame, il cui valore varia da 4.500 US\$ a poco meno di 38.000 US\$.

Il valore attuale delle macchine e attrezzature, pari al massimo al 3% del capitale totale, include appena alcune siringhe per le vaccinazioni, cesoie per la tosa e, in qualche caso, motociclette o un autocarro. Le macchine agricole sono assenti.

In generale, le strutture aziendali si limitano ad alcune superfici aziendali per la macellazione e la somministrazione di bagni antiparassitari e ad alcuni edifici, costruiti con qualsiasi materiale disponibile, per la stabulazione del bestiame. L'energia elettrica è assente (Bonanni, 2004: 86). I gruppi di aziende sono privi di scorte di foraggio e sementi.

Il piccolo numero di unità di lavoro (UL), al massimo 4,2 per i gruppi del Perù, evidenzia la caratteristica di tipo familiare delle aziende. Inoltre, il numero di capi per UL varia da 29 a oltre 160.

### Vendite delle aziende

In generale, la maggior parte del reddito dipende dal risultato del bilancio dell'allevamento degli alpaca e dei lama e dalle vendite di altri prodotti di origine animale. Escludendo il gruppo Bol Coroma, le entrate che derivano dal bilancio dell'allevamento e dalle vendite di prodotti di origine animale variano dal 73 al 93%. Il risultato del bilancio dell'allevamento considera le seguenti variazioni: (±)accrescimento del bestiame durante l'anno (confronto tra inventario finale e iniziale); (+)vendite di capi vivi; (+)autoconsumo di carne non venduta, (-)acquisto di capi. Altre entrate consistono nella vendita di mais, patate, quinoa, manufatti tessili, nei consumi della famiglia dell'allevatore di prodotti vegetali e capi ovini e nell'offerta di servizi di turismo rurale, di lavoro agricolo ed edile.

La somma del risultato di bilancio dell'allevamento e delle altre entrate per capo di bestiame varia da 6,03 a 19,07 US\$. Il valore più elevato, probabilmente dovuto alla produzione di manufatti tessili e alla trasformazione della carne, si osserva nel gruppo delle piccole aziende peruviane mentre il valore più basso nelle comunità rurali.

L'autoconsumo di capi ovini, fibra, pelle e carne trasformata essiccata da parte della famiglia dell'allevatore varia dal 3 al 17% sul totale delle entrate aziendali.

### Costi di produzione

Il costo di produzione per capo per anno varia da 3,00 a 9,40 US\$.

I costi variabili - lavoro *part-time*, trasporti, medicinali e consultazioni sanitarie - variano da 0,20 nei gruppi di aziende boliviane a 4,40 US\$.

I costi fissi - salari, imposte, ammortamenti, manutenzione e deprezzamento delle macchine e strumenti, interessi bancari, costo della terra e interessi - variano da 0,40 a 2,90 US\$. I costi della terra non sono stati considerati per le comunità rurali boliviane in quanto non esiste mercato per la terra. Gli interessi per capo per anno variano da 1,90 a 4,70 US\$.

### Reddito netto aziendale

Il reddito netto dei gruppi di aziende varia da 834 a 7.606 US\$. La variabilità del reddito per UL e per capo evidenzia la difficoltà di definire una conclusione generale. Il risultato positivo evidenzia che in tutti i gruppi di aziende le entrate coprono i costi di produzione (Tabella 2).

In Perù, dove il numero di UL non varia significativamente tra i gruppi delle aziende, sembra che l'ammontare del reddito dipenda dalla dimensione del gregge.

In Bolivia, nei gruppi privati, caratterizzati da un eguale numero di UL, il gruppo Bol Oruro, che si distingue per una maggiore vendita di "altri prodotti di origine animale", mostra il maggior reddito (4.323,00 US\$). Tra le comunità rurali, il gruppo Bol Coroma raggiunge il maggior reddito probabilmente a causa del minor numero di UL e del minor costo per capo.

**Tabella 2.** Reddito netto aziendale per anno (US\$) (2003 e biennale 2003/2004 per il gruppo di aziende Bol Curahuara and Bol Oruro)

Gruppi di aziende	Reddito netto totale US\$	Reddito netto per UL US\$	Reddito netto per capo US\$
<b>Aziende private familiari</b>			
PE Piccole	1.642	391	13,3
PE Medie	2.025	482	8,2
PE Grandi	7.606	1.811	11,0
Bol Curahuara	2.840	979	10,3
Bol Oruro Turco	4.323	1.441	17,2
<b>Comunità rurali</b>			
Bol Quetena	834	287	2,5
Bol Coroma	1.449	805	6,6
Bol Pozo Cavado	1.116	279	4,1

Il gruppo di aziende peruviane di grande dimensione raggiunge il maggior reddito netto per UL (1.811,00 US\$) mentre la comunità di Bol Pozo Cavado il minimo (279,00 US\$).

Il reddito netto dei gruppi delle aziende private boliviane varia da 979,00 a 1.441,00 US\$. Ciò sembra indicare che, a parità di ore di lavoro, la differenza sia da attribuire alle vendite di prodotti aziendali diversi da quelli dell'allevamento.

Le principali cause che spiegano la variabilità del reddito delle

aziende sono lo scarso grado di specializzazione produttiva e di orientamento al mercato. Nel caso della produzione della carne, per esempio, si è osservato che gli allevatori adottano tecniche poco efficienti: le aziende allevano contemporaneamente più tipi di animali, l'età di macellazione è molto variabile e dipende soprattutto dall'urgenza di incassare denaro per provvedere a spese familiari e le attività aziendali sono numerose.

## Conclusioni

In generale, tra i sistemi di produzione, il livello di intensivizzazione sembra dipendere dalla dimensione del gregge, dalla superficie disponibile e dal tipo di impresa (privata o comunità rurale).

Dal punto di vista del reddito netto, i sistemi di produzione identificati sono economicamente sostenibili. I fattori che influiscono di più sul reddito netto consistono nella dimensione e nel grado di specializzazione produttiva. Sia in Perù che in Bolivia le aziende private orientate al mercato possiedono greggi di maggiore dimensione. Viceversa, nella maggior parte dei casi, le aziende con un minor livello di reddito sono le comunità rurali. Il fatto che esse siano comunque economicamente vitali dovrebbe portare a considerare non solo il punto di vista dell'economia di mercato. Il loro sistema di produzione è unico e caratterizzato dalla reciprocità dei servizi collettivi e dalla proprietà comune della terra. La loro vulnerabilità dipende soprattutto da come esse reagiranno ai futuri cambiamenti sociali e all'impatto con un maggiore orientamento al mercato.

Questo studio certamente non è esaustivo del tema della situazione del reddito delle aziende dell'altopiano andino con allevamento di camelidi. Il campione di aziende, infatti, è limitato e il periodo di analisi breve. Questa indagine è un piccolo contributo la cui metodologia potrebbe essere estesa ad altre situazioni per superare le difficoltà di raccolta dei dati e stimolare l'adozione del metodo di analisi del reddito per gruppi di aziende.

Per aumentare il reddito delle aziende, si dovrebbero ridurre i costi con il miglioramento dell'efficienza tecnica: introduzione di appropriate procedure di macellazione, applicazione di tecniche di analisi di bilancio economico, inclusa la raccolta sistematica dei dati contabili. Inoltre, si potrebbero migliorare l'attività di selezione genetica dei Csad per la produzione di fibra; aumentare le vendite di capi e di fibra, aggiungere la vendita di altri prodotti a maggiore valore aggiunto (manufatti tessili, carne essiccata e turismo rurale). Infine, gli allevatori dovrebbero beneficiare di programmi di formazione professionale ed essere incoraggiati ad unirsi in associazioni per la produzione e la vendita dei prodotti.

## Note

<sup>1</sup> I fondi finanziari per il progetto di ricerca "Sustainable Development of Camelid products and services defined as market oriented in the Andean Region project", Decama, sono stati forniti dall'Unione Europea (Fifth European Community framework programme for research, technological development and demonstration 1998-2002 – Inco Dev Programme – ICA4-CT-2002-10014).

## Riferimenti bibliografici

- Agribenchmark (2012), What we do> Methods> Data, <http://www.agribenchmark.org/home.html>
- Bonanni P. (2004), *Analisi della filiera della carne dei camelidi sud-americani domestici in Bolivia e Perù*. Tesi di laurea discussa presso la Facoltà di Medicina Veterinaria, Corso in Produzioni Animali Estensive Eco-compatibili, Università di Camerino
- Castañeda P.C. (2011), Las comunidades campesinas también son pueblos indígenas. *La Revista Agraria* 134: XX-

XX

- Cepes (2009), Centro Peruano de Estudio Social, Portal rural, *Conflicto por recurso hídrico entre la comunidad campesina De Carhuancho y el Proyecto Especial Tambo Ccaraccocha, Huancavelica 2009*, <http://www.cepes.org.pe/portal/>
- Deblitz C., Izquierdo L., von Davier Z. (2002), Ifcn/Fal, Braunschweig, International Farm Comparison Network Ifcn *Type-Cal farm models, Ifcn Beef Report 2002, Status and Prospects of Typical Beef Farms World-Wide*, editors, Issn 1610-9880
- Distaso M., Ciervo M. (2006), Rural economy as economy of reciprocity. The case of the ayllus of the Bolivian Andes, *Rivista di economia agraria* 1: 105-132
- Fairfield T. (2006), *Pro-Poor Livestock Policy Initiative, The Politics of Livestock Sector Policy and the Rural Poor in Peru*, Fao, Pplpi Working Paper n.32, <http://www.fao.org/AG/AGInfo/programmes/en/pplpi/docarc/wp15.pdf>
- Fernández-Baca S. (2005), Situación actual de los camélidos sudamericanos en Perú, Regional Tcp project Tcp/Rla/2914 "Support to the breeding and utilization of South American Camelids in the Andean Region". University Cayetano Heredia and Conacs of Perú, Fao, [http://tarwi.lamolina.edu.pe/~emellisho/zootecnia\\_archivos/situacion%20alpcas%20peru.pdf](http://tarwi.lamolina.edu.pe/~emellisho/zootecnia_archivos/situacion%20alpcas%20peru.pdf)
- Garcia O., Gomez C.A. (2006), International Farm Comparison Network (Ifcn), *The Economics of Milk Production in Cajamarca, Peru, with Particular Emphasis on Small-Scale Producers*, Fao, Pro-Poor Livestock Policy Initiative, Pplpi Working Paper No. 34, <http://www.ifcnnetwork.org/en/start/index.php>
- Ipacperu (2012), Instituto Peruano de la Alpaca y Camelidos, Peruvian Institute of the Alpaca, <http://www.ipacperu.org/planact-1.php.htm>
- Pachao N. (2005), *Characteristics of the supply and demand of charqui, typed*, Progetto di ricerca Decama, Perú, Arequipa
- Petrie O.J. (1995), *Harvesting of textile animal fibres*, Fao Agricultural Services Bulletin n.122, Rome, <http://www.fao.org/docrep/v9384e/v9384e00.htm>
- Shepherd C.J. (2005), Agricultural Development Ngos, Anthropology, and the Encounter with Cultural Knowledge. *Culture & Agriculture* 27(1): 35–44. Doi: 10.1525/cag.2005.27.1.35
- Vera R.R. (2006), *Grassland and Pasture Crops, Country Pasture/Forage Resource Profiles, Bolivia*, <http://www.fao.org/ag/AGP/AGPC/doc/Counprof/Bolivia/Bolivia.htm>
- Westreicher C.A., Mérega J.L., Palmili G. (2006), *Review of the literature on Pastoral Economics and Marketing: South America, Report prepared for the World Initiative for Sustainable Pastoralism (Wisp)*. Iucn (The World Conservation Union), Earo, Argentina

## Invito a contribuire ad agrireregionieuropa

Chi lo desidera può contribuire con un proprio articolo o commento ad articoli già pubblicati. Il relativo file va inviato all'indirizzo e-mail: [redazione@agrireregionieuropa.it](mailto:redazione@agrireregionieuropa.it), scrivendo nell'oggetto del messaggio "agrireregionieuropa". I contributi valutati positivamente dai revisori anonimi e dal comitato di redazione saranno pubblicati nei numeri successivi della rivista. I lavori vanno redatti rispettando le norme editoriali pubblicate sul sito [www.agrireregionieuropa.it](http://www.agrireregionieuropa.it).



associazione **Alessandro Bartola**  
studi e ricerche di economia e politica agraria

c/o Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali  
Università Politecnica delle Marche  
Piazzale Martelli, 8  
60121 Ancona  
Segreteria: Anna Piermattei  
Telefono e Fax: 071 220 7118  
email: aab@univpm.it

Le procedure e la modulistica per diventare socio dell'Associazione "Alessandro Bartola" sono disponibili sul sito [www.associazionebartola.it](http://www.associazionebartola.it)

---

[www.associazionebartola.it](http://www.associazionebartola.it)  
[www.agriregionieuropa.it](http://www.agriregionieuropa.it)  
[www.agrimarcheuropea.it](http://www.agrimarcheuropea.it)

---

L'Associazione "Alessandro Bartola" è una organizzazione non profit costituita ad Ancona nel 1995, che ha sede presso il Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali dell'Università Politecnica delle Marche. Ha lo scopo di promuovere e realizzare studi, ricerche, attività scientifiche e culturali nel campo delle materie che interessano l'agricoltura e le sue interrelazioni con il sistema agroalimentare, il territorio, l'ambiente e lo sviluppo delle comunità locali. L'Associazione, nell'ambito di queste finalità, dedica specifica attenzione al ruolo delle Regioni nel processo di integrazione europea.

La denominazione per esteso, Associazione "Alessandro Bartola" - Studi e ricerche di economia e di politica agraria, richiama la vocazione dell'Associazione alla ricerca. Essa si pone il compito di promuovere la realizzazione e diffusione dei risultati scientifici nelle sedi (universitarie e non) con le quali si rapporta sul terreno della ricerca e nel cui ambito offre il proprio contributo. L'Associazione si pone anche il compito di rappresentare essa stessa una sede di ricerca innanzitutto per rispondere alle necessità di approfondimento scientifico dei propri associati e poi anche per divenire un referente scientifico per le istituzioni pubbliche e per le organizzazioni sociali.

Sono socie importanti istituzioni nazionali e regionali sia del mondo della ricerca che di quello dell'impresa, le principali organizzazioni agricole e professionali, docenti e ricercatori provenienti da diciannove sedi universitarie e imprese del sistema agroalimentare. Con gli associati vi è una stretta collaborazione per organizzare iniziative comuni a carattere scientifico. Oltre ai convegni e alle attività seminariali, realizzate anche in collaborazione con istituzioni europee, l'Associazione "Alessandro Bartola" investe notevoli risorse umane e materiali nella diffusione di lavori scientifici attraverso un articolato piano editoriale strutturato su più livelli.



Centro Studi Sulle Politiche Economiche,  
Rurali e Ambientali

**Membri:**

Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali  
(Università Politecnica delle Marche - Ancona)

Dipartimento di Economia e Statistica  
(Università della Calabria - Arcavacata di Rende)

Dipartimento di Scienze Aziendali, Statistiche,  
Tecnologiche ed Ambientali  
Dipartimento di Metodi Quantitativi  
e Teoria Economica  
(Università degli Studi di Chieti e Pescara)

Dipartimento di Scienze Economiche  
(Università di Verona)

Dipartimento di Ricerche Aziendali  
(Università di Pavia)

Dipartimento di Economia  
(Università di Parma)

Dipartimento di Scienze Economiche Gestionali e  
Sociali  
(Università del Molise)

**Sede:**

Dipartimento di Scienze Economiche e Sociali  
Università Politecnica delle Marche  
Piazzale Martelli, 8 - 60100 Ancona

**SPERA - Centro Studi Interuniversitario sulle Politiche Economiche, Rurali ed Ambientali**

Gli obiettivi del centro sono:

- promuovere, sostenere e coordinare studi e ricerche, teorici ed applicati anche a carattere multidisciplinare, che abbiano per oggetto la valutazione dell'impatto delle politiche economiche, rurali ed ambientali, anche in relazione alle problematiche della salute pubblica e della garanzia degli alimenti, con particolare riguardo al ruolo delle istituzioni pubbliche e private, internazionali e nazionali, regionali e locali;
- simulare *ex ante*, valutare in itinere ed analizzare *ex post* l'impatto delle politiche economiche agricole, rurali e ambientali a livello micro e macro, aziendale, settoriale e territoriale, considerando congiuntamente gli aspetti economici, sociali ed ambientali, sia nell'ambito delle economie sviluppate sia in quelle in via di sviluppo;
- favorire la raccolta di documentazione sugli argomenti prima indicati, anche attraverso l'integrazione delle biblioteche e la messa in comune di banche-dati;
- diffondere i risultati dell'attività di ricerca e documentazione, anche attraverso la pubblicazione di *working papers* e la costruzione di un sito in Internet, al fine di favorire la massima diffusione dei risultati;
- promuovere e organizzare, anche in collaborazione con altri enti pubblici e privati, convegni, seminari scientifici, tavole rotonde ed altre iniziative di studi e divulgazione sui temi di ricerca;
- costruire una struttura di relazione con altri centri studi sulla valutazione delle politiche economiche agricole, rurali ed ambientali, nazionali ed internazionali;
- redigere, coordinare e gestire progetti di ricerca nazionali ed internazionali;
- collaborare con le Facoltà delle Università aderenti a Spera per la realizzazione di corsi di formazione, di aggiornamento e di specializzazione sulle tematiche oggetto di ricerca.

---

<http://spera.univpm.it/>

---

Il materiale qui contenuto può essere liberamente riprodotto, distribuito, trasmesso, ripubblicato, citato, in tutto o in parte, a condizione che tali utilizzazioni avvengano per finalità di uso personale, studio, ricerca o comunque non commerciali e che sia citata la fonte. La responsabilità di quanto scritto è dei singoli autori.

Chi lo desidera può contribuire con un proprio articolo o commento ad articoli già pubblicati. Il relativo file va inviato all'indirizzo e-mail: [redazione@agriregionieuropa.it](mailto:redazione@agriregionieuropa.it), scrivendo nell'oggetto del messaggio "agriregionieuropa". I contributi valutati positivamente dai revisori anonimi e dal comitato di redazione saranno pubblicati nei numeri successivi della rivista. I lavori vanno redatti rispettando le norme editoriali pubblicate sul sito [www.agriregionieuropa.it](http://www.agriregionieuropa.it).